



Tra le varie specie questo *Rosmarinus officinalis* spicca tra le altre proprio per le sue proprietà.

Si tratta di una pianta perenne aromatica appartenente alla famiglia delle Labiate. E' una pianta arbustiva, perenne con portamento cespuglioso che può raggiungere un'altezza di tre metri. Il fusto all'inizio è prostrato, poi eretto e molto ramificato con radici molto profonde e tenacemente ancorate al terreno.

Le foglie sono piccole, prive di picciolo, un po' coriacee, di un bel colore verde scuro sulla pagina superiore e verde-argentate-bianche in quella inferiore, strette, lineari e molto fitte sui rami e ricche di ghiandole oleifere.

I fiori sono riuniti in grappoli che crescono all'ascella delle foglie, di colore azzurro-violetti e presenti quasi tutto l'anno. I frutti sono degli acheni che diventano scuri a maturità.

Il rosmarino è considerata la pianta balsamica per eccellenza conosciuta e utilizzata fin dai tempi più antichi per le sue proprietà medicinali. L'olio essenziale di rosmarino inoltre è un potente antibatterico e fungicida.



In certe zone, preferibilmente all'ombra si stanno creando delle formazioni spontanee di *Bergenia cordifolia*, appartenente alla famiglia delle Sassiifragacee.

Possiede un fogliame di grandi dimensioni, leggermente coriaceo, di colore verde scuro, tende ad arrossarsi facilmente, a causa del freddo o dell'eccessiva insolazione, acquistando un maggiore valore decorativo.

Il Ginepro, *Juniperus communis* è un genere di piante delle Cupressaceae con foglie aghiformi e strutture riproduttive simili a frutti carnosetti dette galbuli tipici del solo genere *Juniperus*.

Il portamento può essere arboreo o strisciante a seconda del tipo di habitat in cui la pianta si trova a vivere.

Presenta foglie aghiformi e bacche (o coccole) blu-viola ricoperte da una pellicola opaca chiamata pruina.

Non sorprende che ci siano delle coltivazioni di Ginepro nei pressi di un cimitero (anche se in questo caso si tratta probabilmente di una crescita spontanea): per tradizione si usava coltivare questa pianta molto vicino alle case in quanto il fumo del legno di Ginepro in fiamme era ritenuto particolarmente efficace nell'allontanare i demoni.





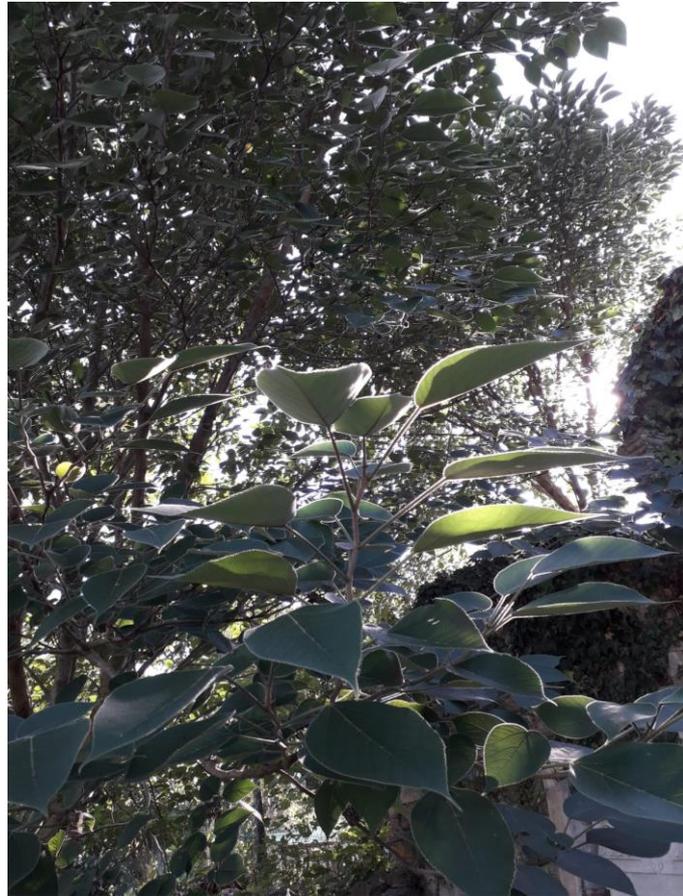
Come ogni cimitero che si rispetti il *Cupressus sempervirens* è sempre gran protagonista. Si tratta di un albero sempre-verde, slanciato, simile per la forma ad una lingua di fuoco; la chioma è di colore verde scuro, il tronco è colonnare, densamente ramoso fin dalla base.

La corteccia è sottile, di colore grigio brunastro fibrosa e rigata in senso longitudinale. Può raggiungere altezze prossime ai 40 m, ma nella realtà italiana è difficile che superi i 25 m. La forma della chioma, sempre fastigiata, può essere più o meno espansa a seconda della varietà. Le foglie squamiformi, con apice ottuso di colore verde scuro, sono inserite in file opposte a croce sul ramulo.

La pianta è comunemente ritenuta simbolo della mestizia, dell'austero raccoglimento, del ritiro in se stessi per la meditazione, per soffrire il dolore di affetti perduti e ricordi di persone scomparse.

Compare quindi nei cimiteri o nelle loro vicinanze, a segnare vialetti che dividono spazi di tombe, intorno alle cappelle, lungo i muri di cinta e ai lati dei viali che portano ai cancelli d'ingresso.

Il profumo che emana inoltre, soprattutto quando è investito dai raggi del sole, lo fa simbolo di salute.



*Broussonetia papyrifera*, più comunemente chiamato Gelso da carta, è un albero appartenente alla famiglia Moraceae.

Il nome di “Gelso da carta” ricorda l’utilizzo della sua corteccia per la produzione della carta in Asia orientale sin dai tempi remoti, da cui anche nome della specie “papyrifera”, perché utile alla produzione della carta come il Papiro. La pianta presenta un portamento che può essere sia arboreo, con chioma larga ed espansa, sia cespuglioso, con chioma più bassa e ramificata. Piuttosto rustica, la pianta ha una grande importanza dal punto di vista ecologico poiché, facendosi coltivare con gran facilità e producendo numerosi polloni, si presta per colonizzare i terreni sterili e per stabilizzare quelli mobili e franosi. Indifferente al substrato, preferisce un terreno di tipo calcareo, sciolto, umoso e con un ottimo drenaggio. Predilige posizioni soleggiate, ma si sviluppa anche in posti scarsamente luminosi. Non teme il freddo e sopporta gelate anche intense e prolungate. Tollera la siccità, ma è bene ugualmente irrigare il terreno quanto basta. In genere, non si utilizzano concimazioni, anche se è consigliabile interrare del fertilizzante ai piedi del fusto in primavera. Prima dell’arrivo dei mesi freddi, si consiglia un trattamento antifungino ad ampio spettro; le piante, che sono state colpite da patologie fungine, vanno curate in maniera particolare raccogliendo e bruciando tutte le foglie affette dalla

malattia. La *Broussonetia papyrifera* teme particolarmente l'attacco di lepidotteri defogliatori, come il Bruco americano.

Il Lillà, ovvero *Syringa Vulgaris* è una pianta ornamentale a fogliame caduco e dalla forma eretta.

Con l'arrivo dei primi caldi primaverili comincia a sviluppare lunghe infiorescenze, costituite da grandi pannocchie di piccoli fiori tubolari, che all'estremità superiore si aprono a stella.

I fiori sbocciano per tutta la primavera, a partire da aprile nelle zone più calde, in maggio nelle zone più fredde.

Si tratta di fiori profumati, che sbocciano in successione lungo la pannocchia che li porta. I fiori sono tradizionalmente di colore lilla, ma esistono ibridi e cultivar con fiori bianchi, crema, viola scuro, ed anche varietà con fiori dal margine in colore contrastante.

Questo arbusto è vigoroso e rustico, non teme il freddo, ama abbastanza le posizioni soleggiate, sopporta qualche breve periodo di siccità, anche perchè la fioritura avviene in un periodo dell'anno che generalmente è molto piovoso.

Queste piante amano le posizioni molto luminose, non amano il sole cocente per tutta la giornata, ma nemmeno l'ombra buia: posizioniamo il nostro *syringa vulgaris* in un luogo a mezz'ombra, dove possa godere di almeno qualche ora al giorno di sole diretto, ma dove possa trovare anche il refrigerio dell'ombra durante le ore più calde del giorno.

Di fianco a una cappella privata è stata inserita il *Cercis siliquastrum* chiamato anche " bacio di Giuda", che presenta delle foglie tonde, cuoriformi o reniformi, verde chiaro, molto ornamentali; ai fiori succedono dei baccelli di semi (legumi), molto numerosi, appiattiti e pendenti, che rimangono sulla pianta fino alla primavera successiva. Il tronco è spesso tortuoso e di colore scuro, con screpolature brune, i rami presentano una corteccia rossastra.

Deriva il nome comune dalla tradizione che vuole che Giuda si sia impiccato proprio ad un *Cercis*; il nome botanico deriva dal greco *cercis*, che significa ago o spola, in riferimento alla forma dei frutti. Gradisce un'esposizione in pieno sole, possibilmente protetta dai

